

## *La Chiesa dove Dio ha pietà del peccatore*

### 1. Quale Chiesa?

Quale Chiesa siamo? Quale Chiesa vorremmo essere? Quale Chiesa lo Spirito di Dio fa vivere e accompagnerà verso la sua missione futura?

Si può evitare di porre la domanda come domanda inutile, come se si sapesse già tutto, come se tutto andasse bene o tutto andasse male. In ogni caso non c'è niente da fare. La Chiesa è quella di sempre!

Si può porre la domanda per inquietudine che nasce dallo scontento, per spirito polemico che nasce dalla presunzione. Hanno sbagliato. Hanno sbagliato i nostri padri. Hanno sbagliato i nostri vescovi, sbaglia il Papa!

Si può ritendere che questo momento tribolato e complicato, questa specie di sospensione interminabile di molte espressioni della vita della Chiesa di ieri, sia il tempo propizio per mettersi in ascolto del Signore, per lasciarsi condurre dallo Spirito, per incarnarsi nella realtà, per conversare, dialogare, compiere scelte che intraprendano i percorsi promettenti per la Chiesa che amiamo.

### 2. La visita pastorale.

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per dire a ogni comunità la sua sollecitudine, il senso di responsabilità che normalmente si esprime con la destinazione di preti e di operatori pastorali.

La visita pastorale è il momento per ricordare a ogni comunità la grazia e la responsabilità di essere parte della grande Chiesa di Milano, della grande Chiesa cattolica.

La visita pastorale è un momento propizio alla verifica del cammino compiuto, della recezione delle indicazioni del Vescovo nella visita pastorale precedente, dei passi compiuti e dei problemi della comunità.

La visita pastorale è occasione per annunciare il vangelo. Questa pagina del Vangelo offre luce al nostro pensiero, illumina passi su sentieri che lo Spirito ci chiama a percorrere.

### 3. La casa dove i peccatori sono perdonati.

La Chiesa è la casa del pubblicano che si batte il petto. La Chiesa è la comunità dei peccatori che sono stati giustificati, perdonati, chiamati alla salvezza.

È quindi la casa degli umili: i presuntuosi dovrebbero sentirsi a disagio.

È quindi la casa della gratitudine: i lamentosi dovrebbero sentirsi in imbarazzo.

È quindi la casa di coloro che confidano nella misericordia di Dio: coloro che immaginano un Dio dei castighi e delle minacce sono smentiti.

La Chiesa, naturalmente, si presenta ricca di una tradizione che l'ha disegnata come una presenza che ha segnato il tempo e lo spazio e le vicende del nostro territorio. Ma le strutture, i calendari, le abitudini, l'organizzazione, le iniziative, tutto è perché la Chiesa sia la casa dove i peccatori sono perdonati, dove una vita nuova è possibile ed è donata.

### 4. La storia del peccatore perdonato.

Il pubblicano che invoca il perdono propone a noi tutti un itinerario. Possiamo accogliere la parola di Gesù che lo indica come un modello.

*“peccatore”*: se devo essere sincero, io sono un uomo indegno di stare nel tempio santo di Dio. Il male ha corrotto la mia vita: la meschinità, l'avidità, la sensualità mi avvolgono. Come posso aver stima di me stesso? Come posso presentarmi davanti a Dio? Il pubblicano però non nomina il suo male, non si ripiega su ciò di cui si vergogna, sui suoi sensi di colpa, ma chiama il suo male *“peccato”*: sono un peccatore! Cioè quello che mi pesa addosso interessa Dio: chiamo peccato quel male che è dire di no a Dio, vivere in modo difforme dalla sua parola e dalla sua volontà. Il peccato nomina la profondità *“teologica”* del male. E perciò può essere portato fino al tempio.

*“o Dio!”*: mi rivolgo a un *“tu”*. So a chi posso parlare di ciò che nascondo agli altri. Credo che mi possa ascoltare Colui che mi ha creato. So chi mi conosce. So chi mi chiama, mi parla, mi giudica.

Non vivo in un deserto disperato, non sprofondo in una solitudine irrimediabile, non sono destinato al nulla. Mi rivolgo a Dio.

*“abbi pietà”*: posso invocare la sua misericordia. Non merito, ma posso ricevere. Non pretendo, ma desidero con tutto il cuore. Non cerco scuse, ma cerco perdono. Non mi

giustifico né mi ritengo ineccepibile, ma so che posso trovare grazia per un nuovo inizio.  
Non sono libero, ma posso essere liberato.

Non ritengo il mio male irrimediabile, perché Dio è Signore del tempo e avvolge anche il passato di una luce che può farne scuola di sapienza e motivo di carità.

La Chiesa che siamo, la Chiesa che saremo sarà la Chiesa che è sempre stata: la comunità dei peccatori perdonati, grati per la misericordia ricevuta, liberi per una liberazione che li ha resi capaci di una storia nuova.

La Chiesa che siamo, la Chiesa che saremo dovrà essere la Chiesa per questo tempo, capace di aprire le porte perché questa umanità possa entrare e trovare salvezza. L'umanità talora così presuntuosa da ritenere di non aver bisogno di Dio e del suo perdono; talora così depressa da ritenere che non siano possibili il perdono e la speranza; talora così superficiale da diventare grigia nell'indifferenza, forse troverà un giorno la porta che si apre e invita alla speranza, è introduce all'incontro con Dio e avvolge tutto della gloria di Dio perché nulla sia banale, disprezzato, disperato.

Saremo noi questa porta, questo invito, questo messaggio?